

Dall'Officina di traduzione

Clemens Brentano, *Lieder dalle Fiabe del Reno*.

Camilla Miglio

Sono diversi e molteplici i toni dei Lieder composti da Clemens Brentano per le *Fiabe del Reno*.

Alla narrazione distesa, spesso ironica, altre volte volutamente ingenua di fronte alla meraviglia e alla magia che si sprigiona dagli elementi più comuni del paesaggio, si alternano i *Lieder*. A volte vere e proprie filastrocche, a volte lunghe narrazioni in forma di lunghe ballate narrative, altre volte invece intermezzi lirici in cui il poeta Brentano non resiste alla tentazione di aprirci paradisi artificiali inseguendo vocali e consonanti come un bambino inseguendo le farfalle nel bosco può scoprire un giardino segreto. Diamo qui un saggio di questa sua vena lirica, nella quale, accanto al sublime, scorre sempre anche la voglia di distruggerlo in un sorriso che ne disinnesci la potenza.

1.

Cosa mi accade – Chi piange ancora?
Le stelle sorgono pensose, e dolci,
Alto si leva il saluto nel lago, ed è culla.
Cuore selvaggio, ferito. Fatti gaio, tenero, vasto.
Vieni, frescura, vieni. Vieni a baciare il dolore.
Dolce, il tuo fiato sulla fronte pensosa;
Dormi, insinuati e vela, abbraccia di sonno
I dolori, che mi avvolgono l'anima d'afa.
L'invocazione tua, voce lieve di flauto,
Scorrendomi in cuore col cielo, con la terra
Mia, amorosa s'illumina e cupa sussurra
E soffia, che sorrida il dolore nel sonno.
Guarda! I soli sono tutti già immersi,
Arde la grazia nella brace del tramonto,
E faville festeggiano la tenebra,
Luce rinviva linfe d'amore.
Calda una culla ci accoglie,
Vola nel vento una piuma,
Si leva, volteggia, riposa,
Lieve si posa nel grembo del padre, e gioca.

Wie wird mir? Wer wollte wohl weinen,
Wenn winkend aus wiegendem See
Süß sinnend die Sternelein scheinen,
Werd heiter, weich, weiter, du wildwundes Herz.
Komm, Kühle, komm, küsse den Kummer
Süß säuselnd von sinnender Stirn;
Schlaf, schleiche, umschleire mit Schlummer
Die Schmerzen, die schwül mir die Seele umschwirm.
Flöß flehend, du Flötengeflüster,
Mir Himmel und Heimat ans Herz,
Leucht lieblich und lisperle düster
Und fächle, daß lächle im Schlummer der Schmerz.
Sieh! sind schon die Sonnen gesunken,
Glück glimmet in Abendlichts Glut,
Und Finsternis feiert mit Funken,
Licht locket ins Leben das liebende Blut.
Wir wanken in wohnsamer Wiege,
Wind weht wohl ein Federlein los,
Wie's wehe, wie's fliege, wie's liege,
Fein fiel es und spielt es dem Vater im Schoß.

Canta questo *Lied* Chiar di Luna, la figlia della Luna e dell'Omino con la lanterna, che vive anche egli sulla luna. Canta per calmare le ire della Principessa degli Storni (in realtà umani trasformati in uccelli da una maledizione). Chiar di Luna e il suo innamorato, un pastore (che pascola in sogno non pecore, ma stelle), si sono rifugiati in una grotta (in realtà la dimora degli storni); non avendo di che nutrirsi hanno mangiato uova di storno, tra cui l'Uovo Fatale, che schiudendosi avrebbe potuto cambiare il destino degli uccelli annullando la maledizione – Dispiaciuta per l'accaduto, Chiardiluna culla la Regina degli Storni con questa quasi ipnotica nenia allitterante di consolazione.

2.

Più avanti nella storia, una serie di canti offerti da alcune Ninfe del Fuoco a Donna Fenice Chiar di Fiamma, una discendente di Chiar di Luna, che deve bruciare nel fuoco per rinascere. Fenice brucia accompagnata dai canti, in un fantasmagorico rito del fuoco.

Canta qui la Ninfa Canto di Cigno – il suo è davvero un canto del cigno, una meravigliosa lode alla vita oltre la morte, alla vita che ritorna (V. pagina successiva).

Gli occhi, a spengersi –
Le labbra, a tacersi –
Il palpito del cuore ad acquietarsi.
Caldo, fluente il sangue – a ritrarsi:
Ecco, il sogno nello specchio, a declinare,
E sento di nuovo gli angeli cantare,
La vita nell'altrove trasportando,
Beatamente le ali dispiegando,
Coi fiori di maggio accordandosi,
Gli uccellini al tempio attirandosi,
Dolce e passionale salmodiare,
L'amore e l'aria in passione fa abbracciare,
Fino a coglierla la vita, e a concepire;
Dentro il fiore, fino a fiorire
Dentro il frutto, fino a fremere
In grembo dalla terra farsi accogliere,
Frutto tondo e colorato, da giocare;
Poi la terra in foglie d'oro si fa ornare,
Guarda l'astro dell'inverno già pensoso,
Dove va il seminatore tempestoso,
Una nuova primavera, a preparare.
In quieta collina, la neve a lumeggiare.
In brina d'argento l'ala calda, a rinfrescarmi,
Verso quella primavera vorrei ora slanciarmi,
Ma a un'estasi ghiacciata devo soggiacere:
Freddo il mio cuore, un lago di piacere,
Sul lago la luna dopo il sole scivola silente.
Tra costellazioni di pensiero sapiente,
Guardo la mia, lontana in cielo, lucente;
Pena: sempre amena; dolore: rosa e fiore.
E tutta la vita mi canta dentro il cuore:
Dolce morte, morte dolce, cantare –
Albeggiare ancora, e ancora tramontare.

Wenn die Augen brechen,
Wenn die Lippen nicht mehr sprechen.
Wenn das pochende Herz sich stillt
Und der warme Blutstrom nicht mehr quillet:
O dann sinkt der Traum zum Spiegel nieder,
Und ich hör der Engel Lieder wieder,
Die das Leben mir vorübertrugen,
Die so selig mit den Flügeln schlügen
Ans Geläut der keuschen Maies-Glocken,
Daß sie all die Vöglein in den Tempel locken,
Die so süße wildentbrannte Psalmen sangen:
Daß die Liebe und die Luft so brünstig rangen,
Bis das Leben war gefangen und empfangen;
Bis die Blumen blühten,
Bis die Früchte glühten,
Und gereift zum Schoß der Erde fielen,
Rund und bunt zum Spielen;
Bis die goldnen Blätter an der Erde rauschten,
Und die Wintersterne sinnend lauschten,
Wo der stürmende Sämann hin sie säet,
Daß ein neuer Frühling schon erstehet.
Stille wirds, es glänzt der Schnee am Hügel,
Und ich kühl im Silberreif den schwülen Flügel,
Möcht ihn hin nach neuem Frühling zücken,
Da erstarret mich ein kalt Entzücken -
Es erfriert mein Herz, ein See voll Wonne,
Auf ihm gleitet still der Mond und auch die Sonne.
Unter den sinnenden Denkmern, den klugen Sternen,
Schau ich mein Sternbild an im Himmelsfernen;
Alle Leiden sind Freuden, alle Schmerzen scherzen.
Und das ganze Leben singt aus meinem Herzen:
Süßer Tod, süßer Tod
Zwischen dem Morgen- und Abendrot.

Canta poi la Ninfa Scherzo di Rondine:

In verità, c'è chi in verità vi dice:
Sono uguali cielo e terra.
Divieni! – Il cielo dice:
E verdeggia e fiorisce la terra.
Muori! – La terra dice:
E il cielo è l'erede felice.
Stelle ho visto brillare e calare,
Lune nel sole sprofondare,
I Soli tramontare nel mare,
Continuando a scintillare.
Fuoco e acqua si odiano
Terra e acqua si abbracciano
Aria e fuoco si accendono,
Terra e fuoco si sfiatano,
Terra e aria si rinfrescano,
Aria e acqua giocano e giocano,
Amore, amore, amore è tutto,
E se si sollevasse, consumasse, divorasse tutto,
Il niente restante, quel niente, amorosamente
Sarebbe bellezza, pienezza, oltre il Tutto.

Wahrlich, wahrlich, ich sage euch,
Himmel und Erde sind sich gleich.
Spricht der Himmel: Werde!
Da grünt und blüht die Erde.
Spricht die Erde: Sterbe!
Da wird der Himmel ein lachender Erbe.
Sterne sah ich blinken und sinken,
Den Mond in der Sonne ertrinken,
Die Sonne stieg in die Meere,
Ohne daß sich ein Fünklein verlöre.
Feuer und Wasser hassen sich
Erde und Wasser umfassen sich
Luft und Feuer entzünden sich,
Erde und Feuer ersticken sich,
Erde und Luft umkühlen sich,
Luft und Wasser umspielen sich,
Aber alles ist Liebe, Liebe, Liebe,
Und wenn sich alles empörte, verzehrte, verschlänge,
Daß gar nichts bliebe, bliebe doch Liebe
Die Hülle, die Fülle, die Menge.

E canta la ninfa Usignola:

Malìa di nostalgia, malinconia,
Sentimenti e tormenti, pesanti
Sul mio piccolo cuore,
Finché fiera, ma umilmente
Nel gorgo di brace ardente
Il coraggio si farà avanti
In amaro dolore
Scherzando dolcemente.
E tu, amorosa contraddizione!
Eco muta, benedetta maledizione,
Fuoco rinfrescante, aria soffocante,
Acqua, per sete sospiri
Terra, come aria e fuoco spiri.
Lotta, che sia veloce e dolce,
Che il piacere trovi l'amore, ed entrambi aggiogando
Eros, bimbo cieco, la benda strappando
Via dagli occhi vittoriosamente,
Vede amore cedere al piacere totalmente,
La vita entrambi accarezzando docilmente,
Vede che lottare significa cullare
La malìa di nostalgia, e non farla disperare
E la nuova vita dondolando, volteggiando –
Va fino alle stelle via volando, e giocando.

Sehnsucht, Schwermut, Wehmut,
O wie schwüle Gefühle fühle
Ich im kleinen Herzen,
Daß ich stolz in Demut,
Recht im Glutgewühle
Mir den Mut erkühle
Und in bittern Schmerzen
Süß kann scherzen,
O du Liebeswiderspruch!
Stummes Echo, segensvoller Fluch,
Feuer, das erquicket, Luft, die ersticket
Wasser, das dürstend flehet,
Erde, die wie Luft und Feuer wehet.
O wie ist der Streit so geschwinde und gelinde,
Daß die Lust die Liebe finde, beide überwinde
Mit dem blinden Kinde Amor, der die Binde
Seiner Augen niederreißt im Siege,
Um zu schauen, wie die Lieb der Lust erliege,
Daß das Leben sich zu beiden schmiege,
Und er sieht, der Kampf ist nur die Wiege,
Daß die weinende Sehnsucht schwiege,
Und das neue Leben schaukelnd, gaukelnd
Zu den Sternen fliege.